

TORRE BOLDONE - ENERGIE RINNOVABILI CON SORPRESA

Inviato da sadmin Giovedì, 29 dicembre 2011 ore 18:06

Contributo di RifondazioneTorreBol

Il Consiglio Comunale di Torre Boldone ha approvato il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES). Di cosa si tratta? È lo studio e l'analisi della situazione ambientale del territorio, dal quale il comune trae il piano per raggiungere l'obiettivo nel 2020 della diminuzione del 20% della emissione di anidride carbonica e l'incremento del 20% di fonti rinnovabili (quello che in gergo viene chiamato l'obiettivo di Kyoto).

Premettiamo che la società a cui è stato affidato l'incarico ha svolto egregiamente il suo lavoro ed ha presentato un documento assai interessante, gli obiettivi indicati sono certamente condivisibili: risparmio energetico, realizzazione degli impianti fotovoltaici, ripristino della centralina idroelettrica sulla roggia Serio, utilizzo di materiali ecocompatibili nella pubblica amministrazione.

Tutto bene allora? Non proprio. Ci spieghiamo:

- **Le previsioni demografiche** al 2020 indicano la popolazione in 8841 abitanti (attualmente la popolazione di Torre è di circa 8400 abitanti) - queste previsioni sono però contraddette dal PGT che si sta definendo in questo periodo, che indica il fabbisogno di edilizia residenziale al 2014 in 424 nuovi alloggi per un totale di 53.000 mq (si aggiungerebbero quindi circa 1400/1500 nuovi abitanti) - i conti quindi non tornano: gli abitanti di Torre saranno 8841 nel 2020 o i 9900 del PGT?
- **L'anno di riferimento dello studio è il 2005** mentre ora siamo a fine 2011 - qualcosa è già cambiato in questi anni, se aggiungiamo le previsioni urbanistiche di cui abbiamo accennato prima, il calcolo di riduzione di CO2 procapite per il 2020 non potrà più essere il 21,8% calcolato nello studio, né tantomeno rispettare l'obiettivo del 20%;
- Il Comune di Torre Boldone sarà in grado di sostenere i **costi del piano** che ammontano a circa 4milioni 500mila euro?
- Ma la novità l'Amministrazione comunale leghista se l'è lasciata sfuggire (pensando di fare bella figura?) durante l'assemblea pubblica del 22 novembre: **la realizzazione di una doppia centrale ad olio di colza/metano** in zona scuole per la produzione di energia elettrica e per il teleriscaldamento. L'uso dell'olio di colza farebbe ricadere il progetto tra quelli ammessi per il finanziamento dal GSE. Insomma, si tratterebbe di un pezzo di green economy.

Dove sta dunque il problema? Vediamo. Il fatto è che la diffusione dell'olio di colza come combustibile porta a sostituire colture alimentari con colture di colza da impiegare per fini industriali, per produzione di energia. Ha senso fare questo? Probabilmente no. Ha senso fare questo da noi? Ancora meno perché la colza non è una coltura nostrana. La maggior parte della colza viene importata dalla Romania. Insomma, tutto meno che km zero. **Quanto CO2 costerebbe la coltivazione, spremitura e trasporto dell'olio di colza? Quanto CO2, polveri sottili e altri inquinanti produce una centrale ad olio di colza rispetto ad altri impianti che producono energia elettrica?** Viene da chiedersi quali sono gli interessi che stanno dietro questa operazione, considerato che in parecchi comuni ad amministrazione leghista si stanno proponendo questo tipo di centrali.

Scoperto l'arcano, che si celava dietro la non meglio definita parolina magica "combustibile" presente nella scheda del PAES, il **"sindaco ombra", avv. Ronzoni, rappresentante in Consiglio Comunale della Lista Civica Cittadini di T. Boldone** (lista di centrosinistra che si dichiara all'opposizione), ha suggerito al sindaco una modifica. Questo, non in Consiglio Comunale o Conferenza dei Capigruppo, come dovrebbe avvenire in un normale confronto fra gruppi consiliari. Per aggirare il problema che poteva creare la parolina magica, lasciando comunque aperta la possibilità di realizzare la centrale ad olio di colza, in Consiglio Comunale è arrivata la tabella del PAES già modificata con i suggerimenti dell'avv. Ronzoni: **anziché "combustibile" ora si parla di impianti riconosciuti dalla tabella del GSE.**

Tabella che comunque prevede anche le centrali ad olio di colza.

Sia chiaro che noi riteniamo che eventuali produzioni energetiche alternative per essere realmente tali non è sufficiente che siano inserite in liste per finanziamenti, ma devono avere un effettivo impatto ambientale positivo.

Dobbiamo ringraziare l'avv. Ronzoni che, per il "bene del paese", come spesso dichiara di impegnarsi, ha tolto ancora una volta le castagne dal fuoco al sindaco leghista Sessa: **ormai non gli rimane altro da fare che togliersi la maschera e proporsi per un posto in Giunta.**